

# STUDI STORICI

# LUIGI SIMEONI

VOLUME LXIX  
(2019)

Direttore:  
GIORGIO BORELLI

Comitato Scientifico: FRANCESCO BARBARANI (Università di Verona) - CARLO MARCO BELFANTI (Università di Brescia) - GIULIANA BIAGIOLI (Università di Pisa) - FREDIANO BOF (Università di Udine) - GIORGIO BORELLI (Università di Verona) - PIERO CAFARO (Università Cattolica di Milano) - MICHELE CASSANDRO (Università di Siena) - ANDREA CASTAGNETTI (Università di Verona) - EMANUELE COLOMBO (Università Cattolica di Milano) - GIUSEPPE DE LUCA (Università Statale di Milano) - LUIGI DE MATTEO (Istituto Orientale Napoli) - EDOARDO DEMO (Università di Verona) - ANTONIO DI VITTORIO (Università di Bari) - BERNARDINO FAROLFI (Università di Bologna) - LAURENCE FONTAINE (Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi) - MASSIMO FORNASARI (Università di Bologna) - ANGELA GIRELLI (Università di Roma «La Sapienza») - GIOVANNI GREGORINI (Università Cattolica di Milano) - ALBERTO GROHMANN (Università di Perugia) - ALBERTO GUENZI (Università di Parma) - GIUSEPPE GULLINO (Università di Padova) - MIGUEL ANGEL LADERO QUESADA (Università Complutense di Madrid) - PAOLA LANARO SARTORI (Università di Venezia) - GERMANO MAIFREDA (Università Statale di Milano) - GIAN PAOLO MARCHINI (Conservatore del Museo Miniscalchi Erizzo di Verona) - PAOLA MASSA PIERGIOVANNI (Università di Genova) - GIULIANA MAZZI (Università di Padova) - LUCA MOCARELLI (Università di Milano Bicocca) - ANGELO MOIOLI (Università Cattolica di Milano) - GIAMPIERO NIGRO (Università di Firenze) - SERGIO ONGER (Università di Brescia) - ALESSANDRO PASTORE (Università di Verona) - PAOLO PECORARI (Università di Udine) - MAURIZIO PEGRARI (Università di Verona) - HANS POHL (Università di Bonn) - PAOLO PRETO (Università di Padova) - RENZO SABBATINI (Università di Siena) - MARIO TACCOLINI (Università Cattolica - sede di Brescia) - LUIGI TREZZI (Università di Milano Bicocca) - GIOVANNI VIGO (Università di Pavia) - GLORIA VIVENZA (Università di Verona) - GIOVANNI ZALIN (Università di Verona)

VERONA  
ISTITUTO PER GLI STUDI STORICI VERONESI

# SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

A cura di Giorgio Borelli, Maurizio Pegrari

nelle Antille francesi erano l'80% della popolazione ma avevano solo il 2% delle terre. E i "negri" schiavi erano la manodopera nelle piantagioni di zucchero in mano a 600-700 ricchi proprietari terrieri con forti legami con la madrepatria. L'analisi della società coloniale è da Santoro condotta con molta finezza sempre avendo presente il rapporto con la Francia. Nel 1789 le colonie francesi delle Antille sono le più ricche e popolate: Guadalupa, Martinica, Santa Lucia, Tobago, Guayana, Santo Domingo contano circa 800 mila abitanti di cui 700 mila schiavi, 35 mila neri liberi e 70 mila coloni di origini europee. Ed è in queste isole che il 23 agosto 1791 scoppia la grande rivolta degli schiavi che troverà il suo capo in Toussaint Louverture, un intendente nero di 49 anni, libero da 20, che guiderà la lotta per l'abolizione della schiavitù. Bonaparte, generale del Termidoro, invia nel 1801 nell'isola truppe al comando del generale Leclerc che aveva sposato sua sorella Paolina. La rivolta viene spenta nel sangue. Toussaint Louverture, portato in Francia, viene rinchiuso in una fortezza della regione del Giura dove muore il 7 aprile 1803.

GIORGIO BORELLI

ANTON DANTE CODA, *Un malinconico leggero pessimismo. Diario di politica e di banca (1946-1957)*, Firenze, ed. Olschki, 2018, un vol. di pp. 377.

A cura di Gerardo Nicolosi vede la luce il diario di Anton Dante Coda (1899-1959), personaggio di spicco del mondo liberale piemontese, assai vicino a Luigi Einaudi. Laureato in Economia e Commercio con una tesi su Quintino Sella, discussa con Giuseppe Prato, svolge con successo l'attività di commercialista. Ma come molti professionisti "clam et secreta" svolge anche un'intensa attività antifascista che lo porterà a stabilire rapporti con Carlo Rosselli, Aldo Garosci, Lionello Venturi, Luigi Salvatorelli, Augusto Monti, Renzo Giua. Nel 1935 viene arrestato con l'accusa di essere in rapporti con i gruppi di "Giustizia e Libertà", con Benedetto Croce e con la famiglia Amendola. Viene liberato per l'intervento di Vittorio Emanuele Orlando e di Caviglia. Negli anni della Guerra è attivo nella Resistenza. Dopo la riconquistata libertà, il 10 aprile del 1946 Coda diventa Presidente dell'Istituto S. Paolo una delle principali banche italiane. E dal 1946 al 1957 egli tiene un diario che si rivela un documento assai prezioso per illuminare la vita, i gusti, i contatti di un notevole dell'Italia nata dalla Resistenza. Vicino al Partito liberale, il Coda ha peraltro contatti con tutti. E nelle pagine del diario, intriso da un malinconico leggero pessimismo, scorrono personaggi e vicende dell'Italia nuova. Stupisce in un uomo come Coda, sensibile e attento, l'annotazione del 9 ottobre 1948. Coda si sta recando ad una adunanza della Banca d'Italia. Passando per Via Nazionale, bloccata da forze di polizia per una manifestazione di disoccupati al Viminale, allora sede della Presidenza del Consiglio, Coda annota che ci sarà una vera battaglia con morti e feriti. Non una parola di solidarietà. Ma invece l'annotazione di una colazione con Storoni e Cattani, esponenti del Partito liberale, di una cena con Lignana e poi la presenza alla "prima" di una rivista di Macario.

GIORGIO BORELLI

GIORGIO RODANO, *Elementi di teoria per la storia economica. Una rilettura dell'Italia dal 1950 ad oggi*, Bologna, il Mulino, 2018, un vol. di pp. 276.

Il libro di Rodano, per lunghi anni professore ordinario di Economia politica alla Sapienza di Roma, andrebbe suggerito sia agli studenti di Economia politica, massacrati da dosi massive di econometria, sia agli studenti di Storia economica, sia al pubblico colto. Ai primi il libro fornirebbe l'occasione di capire, in un linguaggio economico rigoroso, le ragioni dell'espansione italiana e delle successive contrazioni; ai secondi consentirebbe di avvicinarsi ad un'analisi economica senza i fasti dell'econometria; al pubblico colto darebbe l'occasione di cogliere le fasi attraversate dall'economia italiana dal 1950 ad oggi che è l'unico modo per un giudizio fondato sui problemi odierni.